

ITALIA

Tom, l'uomo di frontiera che amava gli «ultimi»

Uomini di frontiera, è difficile trovarne. In alto, è facile: protetti dai libri e da sicuri portafogli». Era un caldissimo giorno di luglio del 1978. La Padova della militarizzazione della politica rendeva difficile - dopo il '77, le gambizzazioni e gli attentati di autonomia operaia e le azioni violente dello squadristo di estrema destra - pensare la politica in termini di conflitto pacifico. Tom Benetollo ci provava, e scrisse a me, giovanissimo segretario della Fgci veneta, una lunga «Dedica alla cinese» che cominciava così. Quella dedica la conservo sempre appesa dietro alla mia scrivania.

Dieci anni dopo quella scomparsa tragica e improvvisa, la parola che più mi rimbalza nella mente è frontiera. Tom era uomo di frontiera, e dell'abbattimento di dogane, confini, muri ha fatto la ragione della sua esistenza, così ingiustamente breve. Sapeva bene - venendo dalla campagna, orfano di padre da giovane, con la sua adorata mamma Italia, Tom che aveva brillato negli studi diventando un intellettuale autodidatta come pochi - che chi non è «in alto», se sbaglia un bivio, paga nella vita.

Bisogna muoversi «senza mai tornare, come mobili stelle polari». Ed essere rapidi - negli anni '70, non nell'era di un tweet -, anzi «più rapidi di questo mondo che vuole coglierci e ingessarci nella sua vecchiaia».

La vita pubblica di Tom Benetollo è stata segnata da tre distinte fasi. La prima, negli anni '70, quella dell'impegno politico a Padova e in Veneto, segnata dall'iniziativa per difendere lo spazio della partecipazione, negli anni delle spranghe, delle molorov e delle P.38. La seconda, quella del tentativo, nella Fgci nazionale e poi nella sezione esteri del Pci, di far prevalere un'impronta pacifista, contro i blocchi, promuovendo e organizzando il grande movimento contro i missili nucleari. E la terza, quella nell'Arci, fino a diventare Presidente, e a cambiare i connotati della più grande associazione culturale italiana, come si vedrà dai fatti di Genova, nel 2001, fino alla sua scomparsa tre anni dopo.

In ognuna di queste fasi, Tom è stato in movimento. Rapido, non ipercinetico, e profondamente insoddisfatto. Ho scritto, dopo la sua scomparsa, che Tom - nel suo essere «eretico» rispetto all'ortodossia di Partito, e nel suo essere antiestremi-

...
Libertario, anarchico, diceva: «Bisogna muoversi senza mai tornare, come mobili stelle polari»

IL RICORDO

PIETRO FOLENA

Dieci anni fa moriva Tom Benetollo. Cambiò i connotati all'Arci Autodidatta, amante della politica, pacifista, sempre alla ricerca di nuove strade

sta - è stato autenticamente berlingueriano.

È difficile immaginare un uomo più lontano dalla politica-spettacolo, e dall'abitudine consolidata di larga parte della leadership politica a usare indifferentemente un argomento e il suo contrario a seconda delle convenienze. Quando di Enrico Berlinguer si propone un'immagine, nel 2014, da cui è sostanzialmente scomparsa la lotta per la pace e contro gli euromissili, e la ricerca di nuove strade per un mondo nuovo, si sbianchetta anche il senso dell'impegno di

Tom. Nel suo stare sulla strada non c'era il rifiuto della politica e del potere. Sarebbe un grave torto alla sua memoria iscrivere Tom in quella categoria di acchiappa-farfalle. Tom, spirito libertario e anarchico come pochi, amava l'organizzazione, si poneva il problema della democrazia e del governo. Ha amato il partito a cui è stato iscritto sempre (prima il Pci e la Fgci, e poi il Pds e infine, non senza crescente fatica, a causa della guerra nel Kosovo, i Ds): e la sua critica al partito e alla politica ha riguardato l'autoreferenzialità, l'incapaci-

tà ad aprirsi e a contaminarsi, la scarsa «cultura della strada».

La strada che Tom percorreva non era la «buona strada» - o la retta via, che dir si voglia - . Non vi era traccia di populismo, di buonismo né di pelosa compassione. Tom - per molti versi missionario laico e civile, come lo sono Ciotti, Zanotelli, Strada - percorreva «la cattiva strada», quella di cui aveva cantato magistralmente Fabrizio De André. E se è l'amore, nella poetica del cantautore genovese, a rimettere in circolo la vita, questo amore, in una visione politica, è amore per gli altri.

La politica come amore. Amore per i neri americani sfruttati. Amore per il tormentato uomo dell'est, negli anni dopo il crollo del Muro, che Tom, insieme alla nostra Fgci, aveva auspicato. Amore per tutte le vittime dei soprusi. Tom portò l'Arci nelle lotte contro la cancellazione dell'articolo 18, e persino nel referendum promosso dalla Fiom.

La strada era la strada del mondo. Tom è stato globale e universale, ben prima che si parlasse di globalizzazione. Quando, nel 1987, lascia il lavoro di funzionario e dirigente della sezione Esteri del Pci, e va all'Arci, Tom costruisce prima del tempo una nuova identità plurale. E quando, dopo, le «strade» della sinistra si sono divise, talvolta in modo irreparabile, la sua Arci diventa già un luogo comune, una strada in cui viandanti - «lampadieri», come scrisse a un suo compagno-, pellegrini, ciclisti, marciatori della pace e lavoratori dei call center, tribù avversarie della sinistra camminano, talvolta senza volerlo o neppure saperlo, insieme. Mi domando, senza risposta, che cosa direbbe oggi, di questa politica, Tom. Sembra passata un'eternità, e sembra siano rimasti sotto le macerie dei vecchi castelli del '900 i valori da cui tutti siamo nati: eguaglianza, fraternità, libertà. La stessa Arci, dopo Tom, non è stata più lontanamente la stessa - e forse non poteva esserlo -. Sono stati più rapidi altri, che hanno proposto come nuovo qualcosa che in definitiva è molto arcaico: il culto di un Capo.

La sinistra sociale, e perché no, anche politica - tra la mutazione genetica del Pd e la crisi delle altre sinistre - potrà riprendere forma se sarà mobile, rapida, innovativa. «Una lezione di morale?» conclude la Dedica alla cinese: «Accendere la luce del sole», altrimenti se ne viene bruciati.

«Noi andiamo senza mai tornare».

...
Portò l'associazione nella lotta contro l'abolizione dell'art. 18, persino nel referendum della Fiom



Tom Benetollo con il figlioletto in una foto del 2002 FOTO LAPRESSE

Maturità, per la seconda prova Luciano e gli integrali

● **Versione di greco al Classico «sull'ignoranza che acceca gli uomini»** ● **Tra le tracce anche l'Expo**

#iostocnlonita

Luciano al Classico, i temuti integrali per gli studenti dello Scientifico. Sono questi gli argomenti, di greco e matematica, che il ministero dell'Istruzione ha scelto per la seconda prova scritta della maturità. Agli umanisti è spettata una versione di Luciano, «L'ignoranza acceca gli uomini», brano tratto da «Contro un bibliomane ignorante»; ai maturandi dello Scientifico, invece, è toccato il calcolo degli integrali. Agli studenti dei Licei linguistici è stato proposto un brano tratto da «Le premier homme» di Albert Camus per la lingua francese e un brano tratto da «Invisible man» di Ralph Ellison per la lingua inglese. Per il Liceo socio-psico-pedagogico il Miur ha scelto invece un tema sull'ambiente di apprendimento. Tra le tracce proposte dal ministero agli

Istituti tecnici troviamo il tema dell'estimo sull'esproprio per l'Istituto geometri e l'analisi del bilancio per l'indirizzo Giuridico, economico, aziendale. C'è anche l'Expo di Milano tra i temi di questo esame di Stato: agli studenti dell'Istituto tecnico per il turismo è stato infatti richiesto di predisporre un pacchetto per un turista indonesiano in vista dell'evento del 2015.

L'organizzazione di un sistema per l'automatizzazione della gestione dei percorsi di alternanza Scuola-Lavoro è invece il compito assegnato agli Istituti tecnici di indirizzo informatico. Per quanto riguarda gli Istituti professionali, è stata richiesta agli studenti dell'indirizzo tecnico dell'abbigliamento e della moda la realizzazione di una linea di abiti femminili da ufficio, mentre la conservazione corretta del cibo è l'argomento affrontato dagli studenti degli Istituti professionali dei Servizi e

della Ristorazione. Tra gli Istituti d'arte, infine, è stata proposta la creazione di una linea di gioielli per la sezione arte dei metalli e dell'oreficeria e la decorazione di un padiglione di un istituto pediatrico per la sezione di decorazione pittorica.

Alla fine poi non è andata così male. Almeno stando a sentire, o a leggere, gli studenti. Forse perché, come scrive Vincenzo su Facebook in uno dei gruppi dedicati alla scuola, «Ho copiato pure l'anima». Pensiero «spirituale» quello di Serena Candy Gentile: «Siamo nelle mani del Signore. Speriamo non applauda». Ad esempio, fuori dal liceo Mamiani di Roma, intervistati da Rainews, la maggioranza degli studenti è soddisfatta, o quasi. Si va dal «era fattibile, meglio del previsto», a «meglio del previsto, pensavo peggio» e «l'impatto è stato buono». Un altro è a metà nella sua considerazione: «Particolarmente difficile come versione, siamo riusciti a vincere questa battaglia». Altri, soprattutto sui social, non nascondono le proprie difficoltà, anche in modo colorito: «Luciano tutto sconnesso - scrive Bea-

trice - frasi lasciate per aria, verbi introvabili». Dura Nicole: «Io darei più frustate a quelli che dicono che Luciano è stato fantastico di quante ne darei a lui».

Memmuccia Eng Skipper, altra internauta, racconta addirittura di un caso difficile vissuto nella sua scuola, che però non identifica: «Una giornata persa! Hanno sbagliato a darci la traccia e dopo 4 ore di compito quindi quasi al termine ci è stato detto ke il compito era annullato e adesso lunedì terza prova e il 2 luglio la seconda!!! Robe mai viste!!!». Fuori dal Liceo Scientifico Talleti di Roma, positivi i commenti degli studenti a proposito della prova di matematica: «È andata abbastanza bene, me l'aspettavo più difficile». Un altro l'ha considerata «abbastanza semplice, me l'aspettavo più difficile, ho addirittura consegnato anche prima». Altro studente, altro commento. C'è pure chi fa i complimenti alla sua prof di matematica: «Spero sia andata bene grazie alla professoressa che ci ha preparato bene. Cosa temo? La terza prova, ci sarà meno tempo a disposizione».

LOTTO		GIOVEDÌ 19 GIUGNO	
Nazionale	49 14 43 29 85		
Bari	47 42 56 45 54		
Cagliari	39 50 55 53 63		
Firenze	88 38 20 33 49		
Genova	48 40 26 29 77		
Milano	55 67 60 69 35		
Napoli	78 34 84 79 4		
Palermo	8 28 72 52 2		
Roma	26 7 81 52 37		
Torino	4 12 23 38 14		
Venezia	82 88 28 84 23		
I numeri del Superenalotto			
16	19	24	36 39 81 25 69
Montepremi		1.393.265,72	5+ stella €1306186,75
Nessun 6 - Jackpot		€ 10.617.270,06	4+ stella € 36.164,00
Nessun 5+1		€ -	3+ stella € 1.761,00
5 punti		€ 52.247,47	2+ stella € 100,00
4 punti		€ 361,64	1+ stella € 10,00
3 punti		€ 17,61	0+ stella € 5,00
10eLotto			
4	7	8	12 26 28 34 38 39 40
42	47	48	50 55 56 67 78 82 88